

BAU E BAU OTTO

BAU, ovvero "costruzione". È il nome di derivazione tedesca dell'Associazione Culturale fondata a Viareggio nel 2004 da Vittore Baroni, Antonino Bove, Marco Maffei e altri toscani. Un progetto sulla compresenza e l'interazione tra le arti che vede insieme artisti di ogni genere e figure variamente

connesse all'idea di creatività. Qualche decina di anni fa si sarebbe detto "un progetto ideologico con obiettivi di democratizzazione dell'arte". In effetti

il pensiero e l'operato dei BAU artisti sottende l'ideologia Fluxus e vuole costituire, con i dovuti assestamenti del tiro, l'occasione di ulteriori e più serrate sinergie tra le discipline e di cooperazione tra chi opera nel mondo dell'arte. Ma BAU è anche il concept più circoscritto di una pubblicazione a cadenza

annuale, una quantità di multipli d'artista in un unico

packaging, il "contenitore di cultura contemporanea". E "BAU OTTO", l'edizione prodotta di recente dall'Associazione, contiene come

ogni anno opere originali a tiratura limitata (150 copie formato A4 di 73 autori) e una brochure cartacea con resoconto dvd di uno degli eventi di presentazione della scorsa edizione (*Una giornata al MART*). Esibito in anteprima presso il Lu.C.C.A. Center of Contemporary Art ad aprile, al Kunst Meran a luglio e alla Biblioteca Poletti di Modena a settembre, lo scatolo "BAU" continuerà il suo giro di verifiche in altre sedi istituzionali e non, sempre accompagnato da eventi che ne costituiscono la proiezione concettuale (dibattiti, allestimenti, performance, ecc.). Una miratissima distribuzione ne completa il senso.

Tutto normale se non fosse per la straordinaria qualità di ogni dettaglio, dalla scelta degli artisti alla cura critica (l'Associazione, Luigi Lazzerini, Lucilla Saccà e William Xerra), dalla realizzazione dell'oggetto (progetto grafico Gumdesign, stampa Pezzini editore, packaging Ecostyle Group) agli eventi ad esso connessi.

Anna Guillot

